

VI Domenica di Pasqua

Carissimi parrocchiani,

in prossimità di riprendere le Celebrazioni in chiesa, continuiamo anche questa settimana a pregare e riflettere nelle nostre case. Utilizziamo al meglio questa occasione di rafforzare la comunione tra noi intorno a Cristo, Parola vivente del Padre.

Anche per la prossima domenica 17 maggio siamo chiamati ancora all'appuntamento spirituale della nostra Comunità parrocchiale, alle ore 10, quando suoneranno le campane e io inizierò la Santa Messa, sentendomi in piena comunione con tutti voi.

Vi mando la consueta riflessione sulla Parola di Dio della sesta domenica di Pasqua invitandovi alla lettura e alla meditazione.

Un carissimo saluto e un ricordo nel Signore.

Buona Domenica!

don Pietro



Essere testimoni di Cristo.

La liturgia comunica ai fedeli come l'annuncio del Cristo debba passare dapprima attraverso un amore incondizionato nei suoi confronti, che si manifesti per mezzo della custodia dei suoi comandamenti, per poi ricevere il «Paraclito», lo Spirito Santo, che permetterà loro di essere realmente testimoni.

La **prima lettura** narra della nascita della Chiesa in Samaria, nascita che procede dall'annuncio di Cristo e dalla discesa dello Spirito. Emerge un rapporto di collaborazione e fiducia tra la chiesa madre di Gerusalemme e la nascente comunità in Samaria: la parola del Vangelo e lo Spirito Santo superano le barriere culturali e le separazioni etniche. Dall'evento pasquale sgorga la speranza, da vivere come una responsabilità, poiché della prima i cristiani devono essere sempre pronti a rispondere a chiunque ne chieda loro ragione.

Questo tema emerge dalla **seconda lettura**: in ogni ambito e momento della vita, tutti devono dare ragione di Colui a cui credono, di Colui che dà loro speranza. La responsabilità si manifesta attraverso la testimonianza da dare al mondo, testimonianza che diviene racconto, una narrazione di speranza.

Il **vangelo** offre le condizioni per mezzo delle quali sarà davvero possibile essere investiti di quella Grazia: è soltanto amando Gesù e osservando i suoi comandamenti che ogni uomo potrà beneficiare della sua intercessione e dell'invio del «Paraclito», il quale ha il compito di proteggere i fedeli. Amare Gesù significa amare il Padre, per cui questo amore umano verrà corrisposto da Gesù e dallo stesso Padre, il quale non permetterà mai a nessun uomo, se questi vorrà, di rimanere orfano.

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (8,5-8.14-17)

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 65)

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (3,15-18)

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (14, 15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Parola del Signore.

Commento

Se mi amate...

La morale cristiana vista dall'esterno sembra strana, se non addirittura assurda.

Perché mette dei limiti alle "voglie" che attraversano l'esistenza dell'uomo, agli istinti che in alcuni casi vorrebbero farla da padroni.

Perché indica la strada difficile del rispetto, della comprensione, del dialogo, della solidarietà e anche del perdono.

Perché insegna atteggiamenti che hanno dell'eroico: una fedeltà a tutta prova, la rinuncia alla vendetta, il donarsi completamente senza attendere il contraccambio.

Perché traccia percorsi scomodi di testimonianza personale che prevedono l'abbandono di ogni complicità con il male, di ogni omertà e di ogni compromesso.

Sì, tutto questo può apparire eccessivo... ma solo a chi non riesce a scorgere la sorgente segreta. A guidare il discepolo di Gesù, infatti, non è la rigida osservanza delle regole, ma l'amore, un amore a tutta prova che accetta anche la sofferenza e il sacrificio.

Un amore che è risposta all'amore ricevuto, manifestato fino al dono della vita.

Un amore che è totale perché investe tutta la persona: cuore e testa, sentimenti e volontà, saggezza ed intelligenza. Non è dunque solo spontaneità, esercizio facile ed immediato. Investe tutte le risorse di una persona e quindi prevede anche determinazione, scelte difficili, rischi previsti. Un amore che non si esprime solo a parole, ma con i fatti, i gesti e le scelte della vita quotidiana.

Del resto questo amore non è solo il risultato degli sforzi umani: in coloro che desiderano realmente seguire Gesù, infatti, agisce lo Spirito.

Uno Spirito che è luce e rischiarata le vicende umane, anche quelle più intricate: così il discepolo può considerare ogni cosa con uno sguardo limpido.

Uno Spirito che è forza, capacità di mantenere le promesse, di rimanere fedeli agli impegni, di "tenere" anche nell'ora della prova.

Uno Spirito che è straordinaria fantasia nel risolvere i problemi, con quella sapienza e mitezza che vengono da Dio.

Alla luce di tutto questo, la morale cristiana forse non appare più così strana.

A meno che non si trovi strano l'amore, strana la sua tenacia e fedeltà, strano il suo donarsi senza misura...

Preghiera

Gesù, tu a annunci un dono:
lo Spirito della verità, colui che ci sostiene
nel percorso quotidiano dell'esistenza.
È lui la sorgente della nostra fiducia
perché sappiamo che, qualunque cosa accada,
non saremo mai smarriti e disorientati.

È lo Spirito, infatti, il Difensore
che nei momenti difficili dell'incertezza,
della prova, del dubbio, della tentazione,
ci fa ricordare le tue parole,
ci mostra le tue scelte,
ci mette per i sentieri da te tracciati.
E ci difende da altre logiche
che non hanno nulla da spartire
con quelle del Vangelo,
del mondo nuovo da te annunciato.

È lo Spirito, infatti, il Consolatore,
colui che ci induce ad accogliere
comportamenti e decisioni
improntati sempre all'amore,
alla mitezza, alla compassione,
alla fraternità, alla condivisione.

Ed è questo Spirito di luce e di vita,
che ci aiuta a districarci
tra proposte complicate e diverse
e a imboccare con risolutezza
la via dell'onestà e del rispetto,
del dono, del dialogo, della comprensione.
Anche quando si rivela costosa, esigente,
anche quando richiede sacrificio,
anche quando, proprio per questo,
si viene rifiutati o emarginati,
perché solo quella via conduce alla risurrezione.

ROBERTO LAURITA